

Orsini: sul Mercosur non si può perdere l'occasione

Nicoletta Picchio



Competitività e crescita: le due parole chiave su cui misurare le azioni in Italia e in Europa, da realizzare al più presto. C'è l'energia in primo piano «la priorità per restare competitivi, un fattore di sicurezza nazionale», ma in questi giorni si è acceso anche il dibattito sugli ultimi passaggi che dovrebbero portare alla firma dell'accordo di libero scambio tra Unione europea e Mercosur, il 20 dicembre in Brasile.

«Il Mercosur ci preoccupa. Ci aspettiamo che gli Usa nel prossimo anno possano avere un calo, per noi è un partner importante. Oggi non possiamo perdere l'opportunità di un negoziato che dura da 25 anni. L'Italia è il voto determinante, non possiamo perdere l'occasione», è la posizione del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Abbiamo saputo dell'astensione del Belgio e che il presidente del Brasile possa non continuare il trattato se non viene chiuso il 20. Serve far presto, trovare le condizioni che mettano in tranquillità gli agricoltori, che è un pezzo importante dell'Europa, perché è giusto trovare le giuste compensazioni, le giuste tutele dei prodotti che siano simili a quelli italiani e quelli europei. Però dall'altra parte non possiamo perdere un pezzo di pil così importante che è quello dell'industria europea, perché poi ci prenderemmo la colpa da tutti i produttori europei e sarebbe un problema».

Orsini ha affrontato la questione dell'accordo Ue-Mercosur parlando a margine della manifestazione di Fratelli d'Italia Atreju, dopo il suo intervento sul palco in un dibattito dedicato al tema dell'energia (vedi articolo in pagina). «Stiamo attendendo il decreto legge, è una

preoccupazione non solo mia, ma di tutte le imprese italiane e delle famiglie, visto che imprese e lavoratori sono la stessa cosa. Non serve solo una misura, ma un pacchetto di provvedimenti. Occorre una politica industriale italiana sull'energia, altrimenti andremo fuori mercato», ha insistito il presidente di Confindustria.

Nell'Unione europea «occorre fare i compiti a casa e realizzare presto un mercato unico dell'energia», ha detto il presidente di Confindustria, che ha citato anche le parole dell'ad di Stellantis, Antonio Filosa: «ha dichiarato di aver scelto la Spagna per produrre le auto a causa del costo dell'energia. Se una grande impresa non produce in Italia si porta dietro anche parte della filiera. Serve fare presto, capisco gli errori del passato, ma oggi è necessario trovare le condizioni per essere competitivi. Anche perché il fabbisogno di energia aumenterà».

Quindi occorre «costruire un percorso» per ridurre quel «gap importante» che l'Italia ha nei confronti di altri paesi come Francia e Spagna. Tra l'altro, ha sottolineato il presidente di Confindustria, l'Italia non ha le risorse come ad esempio la Germania, che ha messo in campo 26 miliardi di euro nel 2026 a sostegno dell'energia, 17 sugli oneri di sistema e il resto sul trasporto. «Noi non possiamo farlo, quindi abbiamo un problema di competitività», ha continuato Orsini. Il governo è al lavoro sul decreto. Va affrontata la questione degli oneri di sistema che pesano sulla bolletta per 10 miliardi: «la cartolarizzazione è indispensabile, spostare almeno 5 miliardi a 5-6 anni vuol dire provare a mettere a terra ulteriori rinnovabili per avere un mix energetico più forte. Serve avere coraggio. Abbiamo bisogno di misure che possano togliere dalla bolletta 30-40 euro a MWh, sarebbe comunque un sollievo».

Orsini, parlando a margine, ha affrontato anche l'impatto della legge di bilancio: «abbiamo chiesto un piano industriale per il paese con una visione a tre anni. Abbiamo lavorato insieme per far sì che l'iperammortamento possa durare nel 2026, 2027 e 2028. Speriamo resti così. È la via per dare una visione a lungo termine a chi fa investimenti. Serve volare alto, le nostre imprese hanno bisogno di aumentare la competitività e per farlo occorre investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA